



a cura di Elio Dusso
e di Ricercatori Anonimi Vari



SAN MARTINO DI CAMPAGNA
NELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
Informazioni, immagini e qualche divagazione



www.antiqua.org

info@antiqua.org

Star Light Editions

**a cura di Elio Dusso
e di Ricercatori Anonimi Vari**

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee. Senza permesso tutto è vietato a prescindere. Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti accreditati.

***Ma non deve essere così! La storia stessa ce lo insegna.
Le scoperte degli appassionati non vengono mai citate correttamente.
Citiamole e segnaliamole da soli, scrivendo per legittima difesa.***

La Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner di "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle imposizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un Ministero che opera in perenne malafede nei confronti dei cittadini di cultura. In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati hanno la possibilità di scrivere la storia anche così!



**SAN MARTINO DI CAMPAGNA
NELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
Informazioni, immagini e qualche divagazione**

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questa pubblicazione è prodotta da "ANTIQUA.ORG" e resa pubblica da:
Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 28-02-2021.

La versione digitale è libera e gratuita.

Star Light Editions

***“In memoria di
Bruno Giacomello”.***
***Ciao Bruno,
ritorni spesso
nei nostri pensieri
e nei nostri ricordi.
Non è possibile
dimenticarti***

*In copertina:
Staffa di fibula Certosa decorata.*

La bozza di questo libro ed il pacchetto delle sue immagini erano già pronte il 31 dicembre del 2019, ma le tristi vicende della pandemia di Covid 19 e le restrizioni alla libertà degli individui che ne è seguito, ha fatto slittare la sua pubblicazione.

PREFAZIONE

Con questa pubblicazione prosegue l’impegno di Antiqua.org nel raccogliere informazioni e dati sulla presenza umana antica in Friuli ed aggiunge qualche tessera al grande mosaico ancora sconnesso delle informazioni attuali. Conoscere è importante; l’informazione non può essere demandata solo a qualche articolo di giornale, né alle pubblicazioni settorializzate delle università, delle soprintendenze e degli organi istituzionali. Informare è offrire alla gente tutte le notizie, comprese quelle che gli appassionati ed i ricercatori locali raccolgono per senso civico, per piacere e per curiosità e che non devono andare dimenticate, perché anch’esse costituiscono parte della nostra storia. Sarà poi compito di altri fare tesoro di queste informazioni e tradurle in elementi storicamente fruibili.

Antiqua come sempre, per onestà intellettuale, prende visione, cataloga, archivia e pubblica dati e immagini per far sì che le informazioni divengano un bene di tutti, e possano essere utilizzate per studiare e per fare comparazioni con altri luoghi e altre realtà.

Questa pubblicazione contiene informazioni e valutazioni inedite e consiste in un listato di immagini e di dati ricavati dalla prospezione archeologica di superficie di ricercatori dilettanti non istituzionalizzati i cui rinvenimenti si sommano stagione dopo stagione.

Si vogliono ringraziare le cordiali persone che hanno fornito così tante notizie, fidandosi dell’etica, della professionalità e della serietà di Antiqua.org.

Non è semplice riscuotere la benevolenza di gente che è nel mirino delle istituzioni perché svolge un’attività culturale che lo Stato ha deciso di contrastare, perciò questi contributori resteranno anonimi e continueranno a custodire quello che hanno raccolto, fintanto che lo riterranno opportuno.

D’altronde i ricercatori non istituzionalizzati hanno già proposto infinite volte, sotto forma di associazioni di volontariato culturale, la reciproca collaborazione alle istituzioni e non l’hanno mai ottenuta; dunque oggi fanno da soli, senza remore e senza ripensamenti etici.

Le istituzioni, che normalmente non approvano, hanno la possibilità e l’opportunità di fare un salto di qualità culturale e sociale nell’accogliere, valorizzare e musealizzare il libro inserendolo nella bibliografia ufficiale.

Motivazioni della ricerca.

Scriveva nel 1986 Amelio Tagliaferri, illustre storico dell'Università di Udine e direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, in "Coloni e Legionari Romani nel Friuli Celtico":

La ricerca sulla romanizzazione delle provincie peninsulari e transalpine si sta facendo, di anno in anno, sempre più agguerrita ed estesa. Da ogni parte si reclamano nuove e «concrete» conoscenze sulle origini di città, paesi e campagne; si esperiscono e si rivalutano vecchie discipline «sussidiarie» innalzandole al grado di scienze primarie in un comune sforzo di interdisciplinarietà; si diffonde la convinzione che la cooperazione attiva possa costituire un valido strumento per evitare gli eccessi e gli strabismi della specializzazione, nonché l'abuso, tuttora diffuso, delle fonti letterarie classiche in fase di interpretazione conclusiva.

Sorge e s'illumina l'astro dell'archeologia, e non solo dell'archeologia dei grandi monumenti e degli scavi celebrativi e redditizi di città e popoli perduti tra le sabbie deserto afro-asiatico o nelle foreste americane, ma anche l'archeologia povera, l'archeologia degli strati in territori rurali, fatta spesso di piccoli ritrovamenti, di modesto valore venale, ma carichi di significato umano e di storia quotidianamente vissuta.

Vi sono problemi come la struttura insediativa di un territorio, l'organizzazione di una villa rustica o il rapporto tra la produzione di laterizi e utensili e la loro collocazione sul mercato – per fare qualche esempio dei più attuali – ai quali serve qualcosa di più del solito riferimento alle fonti classiche o alle testimonianze – pur considerevoli, sotto certi aspetti – delle cartine di produzione e distribuzione costruite con una serie limitata di ritrovamenti casuali.

Non si tratta di sostituire fonti con altre fonti, ma di aggiungere nuove fonti «materiali» a vecchie e rare fonti letterarie, le quali ultime – in fatto di credibilità – non sono diverse da tutte le altre fonti letterarie pubbliche o private di tutti i tempi.

*Su queste considerazioni si è fondata l'idea della nostra ricerca, estesa capillarmente ad un'area omogenea, con l'obiettivo immediato di «catturare» direttamente sul terreno tutto ciò che poteva indicare una qualsiasi presenza romana e quant'altro, prima e dopo la romanità, poteva agire da congiunzione con la *keltiké* protostorica e la *barbaritas* medievale.*

Oggi si è ormai spenta l'enfasi e la smania di quasi tutti gli attori del panorama archeologico del secolo scorso.

La nascente tecnologia e le promesse di un sicuro sbocco professionale avevano indotto molti studenti ad intraprendere gli studi umanistici e tecnici per diventare archeologi o conservatori di beni culturali. Ma l'aspettativa avventatamente sovrastimata e l'economia nazionale in disarmo hanno portato questo settore a fermarsi, a boccheggiare e gli archeologi a fare tutt'altro mestiere per vivere. Fare archeologia non paga, a meno che non la si faccia come dipendenti o al soldo del Ministero. Infatti non si sono mai visti archeologi girare per i campi delle aree periferiche a visitare di loro iniziativa gli ormai innumerevoli siti segnalati. Ci sono solo i tombaroli che ricercano per interesse proprio e i ricercatori archeo dilettanti che lo fanno per piacere, per curiosità e per passione. Per questi ultimi è scemato anche il tentativo di collaborare con le istituzioni e di essere presi in seria considerazione come risorsa di volontariato culturale. Va da se che non cerchino più contatti, e anche se il motivo della loro ricerca non è sostanzialmente cambiato, fanno da soli e continuano a catturare direttamente sul terreno qualsiasi indicatore di presenza umana antica; pubblicano per aggiungere nuove fonti materiali alle vecchie conoscenze e alle e rare fonti letterarie, con pari credibilità e dignità di altri.

L'opera letteraria "Coloni e Legionari Romani nel Friuli Celtico", ospitata integralmente tra le pubblicazioni archeologiche di **antiqva.org**, è rimasta un caso raro di letteratura collaborativa ufficiale, replicabile e replicata soltanto da entità culturali come questa che non ha alcun interesse economico di specie e alcun rapporto di sudditanza con le istituzioni.

I luoghi

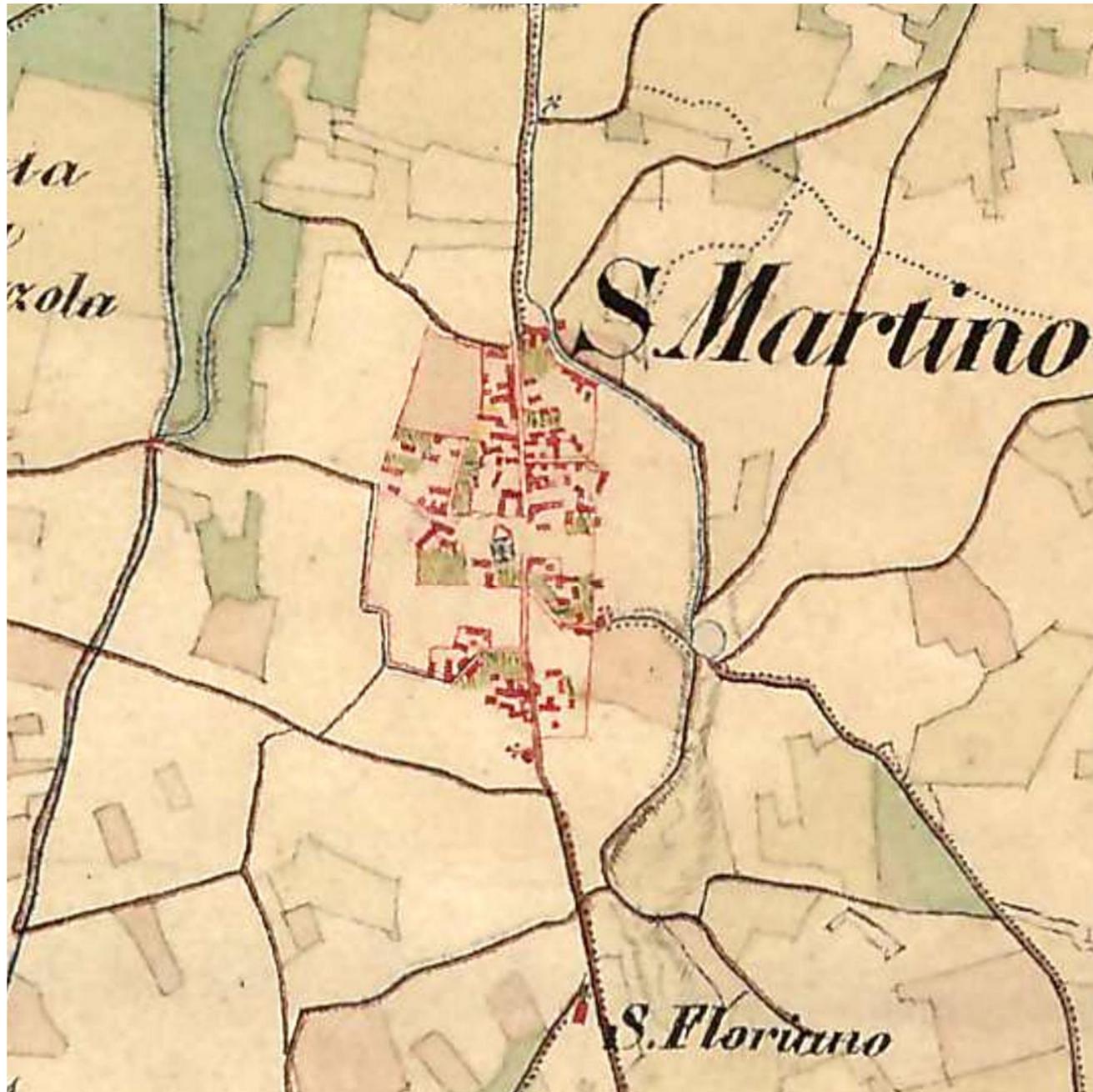
Il paese di San Martino di Campagna attualmente è una frazione del comune di Aviano; dalle mappe del vecchio catasto ottocentesco risulta però essere stato una frazione del vicino comune di San Leonardo.

Il comune di San Leonardo è stato soppresso con il riordino del Regno d'Italia, il suo territorio diviso in due e il suo capoluogo aggregato come frazione al vicino Montereale, dal quale ha ricevuto come attributo specificativo il toponimo di "Valcellina".



San Martino di Campagna è uno dei tanti paesi che costellano la pianura alto pordenonese che un tempo era tutta una enorme prateria adibita al pascolo e all'allevamento del bestiame. L'economia attuale non è paragonabile con quella dei tempi passati dove era l'asprezza del luogo a determinare il vivere dell'uomo e non viceversa. Recentemente questo territorio, con l'avvento dell'irrigazione a pioggia e delle grandi macchine è divenuto una intensa coltivazione agricola; il paesaggio è stato profondamente modificato e la prateria magredile trasformata in un grande campo arato.

È nel contesto di questa veloce trasformazione che sono apparse le tantissime tracce archeologiche degli insediamenti antichi e con l'inevitabile lavorio della terra, altrettanto velocemente stanno scomparendo. Per tutelare ogni evento ci sarebbe voluto un archeologo dietro ogni trattore, ma sappiamo benissimo che questo non è possibile sia per il costo sia per il danno che ogni rallentamento provoca all'agricoltura.



*Nella pagina precedente: La carta napoleonica dell'area San Leonardo - San Martino.
In questa pagina: Ritaglio della stessa carta con San Martino di Campagna alla fine del 1700 inizio del 1800.*

Ed è in questo contesto che, in assenza di tutela, sono entrati in gioco gli appassionati locali, armati di buona volontà per sopperire a quello che le istituzioni preposte non sono in grado di fare. Usando solamente il metodo della prospezione di superficie, San Martino di Campagna ha raccolto molto, anche se al di fuori dal paese nessuno lo ha mai saputo; oggi, sotto forma di importanti informazioni, lo sta mostrando a tutti.

Quella di San Martino è una piccola comunità dove tutti si conoscono e dove tutti si tollerano ed è giusto che anche le notizie culturali che lo riguardano siano aperte a tutti.

Ma non si è voluto scrivere un libro tipicamente paesano, come quelli delle pro Loco, che parlano ordinatamente un po' di tutto.

Si è voluto condividere ciò che è apparso e scomparso in questo breve periodo che ha rivelato la presenza di eventi ben più antichi di questo territorio. Si è voluto fare mostra di un passato remotissimo attraverso testimonianze concrete; si è voluto dare l'opportunità di fare comparazioni con oggetti di altri luoghi perché senza una visione geografica e storica più ampia non è possibile inquadrare gli occorsi particolari di ogni singolo luogo.

Si è voluto rendere pubbliche molte fotografie per non dimenticare gli oggetti, perché essi, sia che rimangano nelle mani di coloro che li hanno trovati, sia che finiscano nei magazzini polverosi di qualche museo, per la gente comune saranno sempre e comunque irrimediabilmente perduti.

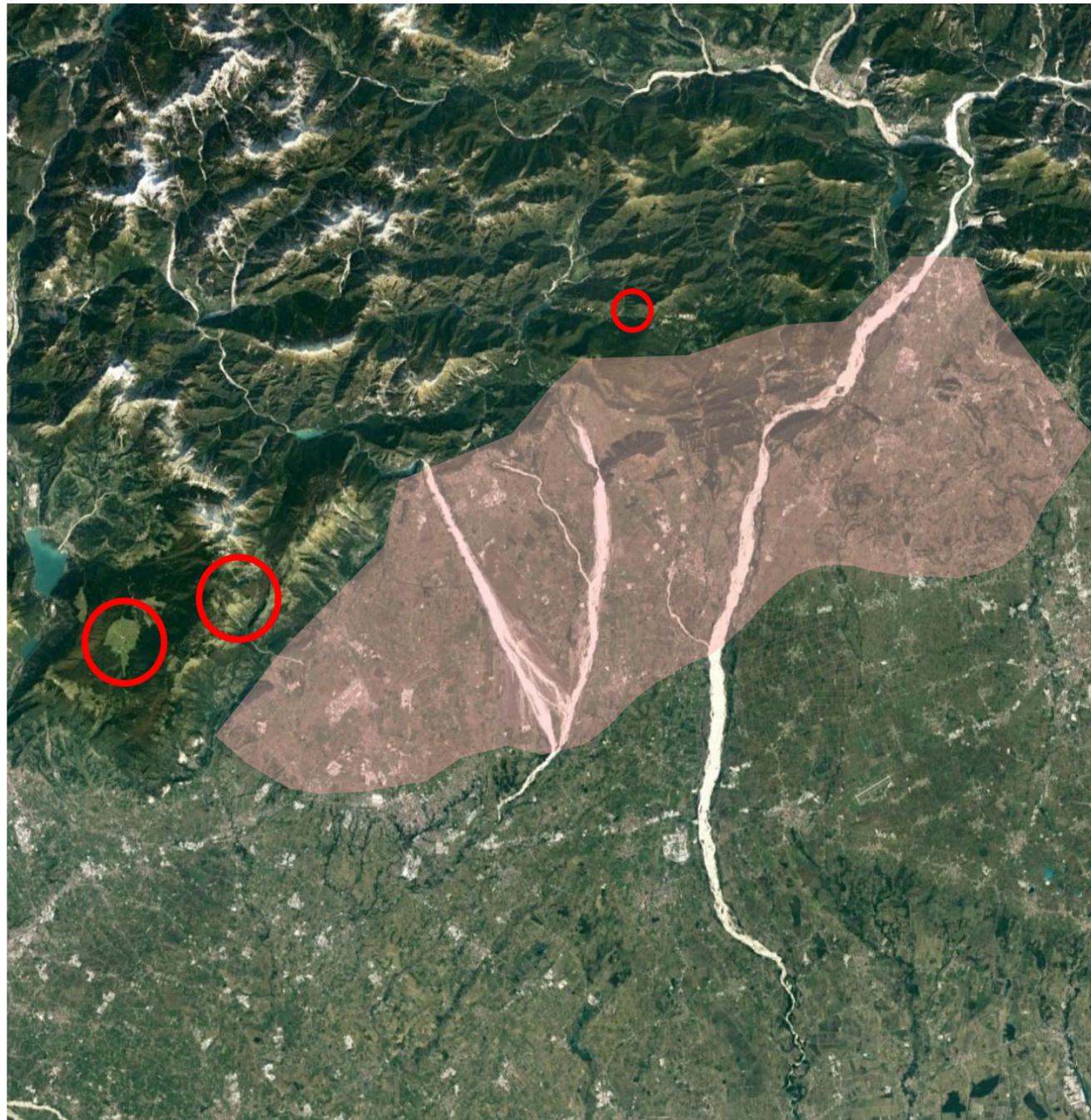
Un elogio a coloro che hanno raccolto e con spirito collaborativo hanno deciso di contribuire, sia pure con le sole immagini e i soli dati fisici, alla costituzione del presente compendio.



Vista aerea di uno degli insediamenti nei dintorni di San Martino di Campagna.

Uno sguardo veloce sull'antico territorio pedemontano

Sull'alta pianura del Friuli occidentale sono completamente assenti testimonianze umane precedenti l'ultima glaciazione. Gli unici luoghi dove è possibile raccogliere qualcosa, si trovano in quota dove il dilavamento e l'accumulo dei detriti dei ghiacciai non ha cancellato ogni cosa. Possiamo per questo citare le tracce degli accampamenti stagionali per la caccia d'altura del Pian del Cansiglio, del Piancavallo e la grotta di Riosecco sull'altipiano di Pradis di Clauzetto. Altre testimonianze così antiche si possono avere solo al di sotto della linea delle risorgive dove non sono arrivati i detriti portati a valle dai ghiacciai e dove sono tornati alla luce tanti reperti di selce e le famose asce in pietra levigata del neolitico.



Si può supporre che in base all'allocatione delle colline moreniche e all'estensione delle ghiaie del grande conoide alluvionale tra Livenza e Tagliamento, i ghiacci abbiano coperto verosimilmente tutta l'area evidenziata. Nel comune di Vivaro, durante i lavori di scavo per la costruzione di un impianto di Biogas sono emersi alcuni ceppi di alberi fossilizzati a 6 / 8 metri di profondità. Ciò evidenzia che questi alberi appartenevano ad un periodo precedente l'ultima glaciazione e che poi le ghiaie sono aumentate in quel luogo di tale spessore.



Grotta di Riosecco - Pradis.
Scavi 2013, Università di Ferrara.

Le prime testimonianze concrete riferibili all'uomo sull'alta pianura pordenonese appartengono all'epoca dei metalli. Sono stati rinvenuti vasi e altri reperti dell'età del rame, come l'ascia di Lestans, (1) e i resti palafitticoli del Palù di Livenza, con i suoi pali sommersi ancora visibili.



Resti palafitticoli nel sito Unesco di Palù di Livenza.

La presenza dell'uomo si infittisce però nelle epoche successive, nell'età del bronzo e nella prima età del ferro, quando questi comincia a stanziare in villaggi ben definiti tra i 1800 e i 400 anni a.C. vedasi i nuclei abitati di (S. Lucia di Budoia a colle S. Floriano, la mitologica "Caelina" a Montereale Valcellina).

Le prime testimonianze dell'uomo a San Martino di Campagna si hanno con la seconda età del ferro, quando le popolazioni celtiche invadono la pianura cisalpina e giungono fino al Veneto e al Friuli occidentale portando con sé la cultura di La Tène e Venetico-Atestina. Sono numerosi i luoghi che testimoniano

oggetti di cultura Laténiana con ceramica e residui della lavorazione del ferro, non rioccupati dalla successiva dominazione romana e anche nei pressi di San Martino ce ne sono, vedasi ad esempio l'interessante area di Riva de Barés e la sponda destra del torrente Cellina.

Le testimonianze povere, ovvero taluni frammenti di ceramica e i nuclei di ferro grezzo, sono oggetti che nessuno si sognerebbe di raccogliere se non fosse mosso da una curiosità specifica e da uno slancio culturale superiore.



Frammenti di vasi e nuclei di loppa (ferro grezzo) da Riva de Barés. (2)

San Martino e il periodo preromano

L'antropizzazione è il segno della presenza dell'uomo, il marchio che egli lascia nella terra e che può produrre informazioni sufficienti per datare il periodo ed il tipo di attività svolta.

I villaggi dell'età del bronzo e del ferro non rioccupati dalle successive frequentazioni umane sono difficili da individuare perchè hanno lasciato sul terreno soltanto tracce grigiastre di carboni e cenere entro le quali si possono trovare alcuni reperti che li contraddistinguono.

A questo punto necessita aprire una parentesi, occorre fare un po' di pedagogia metodologica per suggerire a chiunque una attenta ed efficace ricerca.

È importante che il terreno che si osserva non sia lavorato da troppo tempo perchè ogni traccia dopo qualche anno scompare. Se invece è integro, necessita di essere dissodato, arato e coltivato; negli anni successivi allo scasso, quando le zolle si sono liberate di ogni residuo di erba, il terreno arato si presenta nelle condizioni ideali per rivelare i segni. Bisogna fare attenzione alle ombreggiature e al colore della terra, i residui di carbone e di cenere sono visibili con certe angolazioni della luce del sole ed in certe ore della giornata, specie al mattino presto o sul far della sera. Una volta individuato un sito, bisogna raccogliere tutto: ceramica, metalli e manufatti di ogni genere avendo cura di elencare e catalogare ogni cosa. In questi siti si possono trovare frammenti di ceramica e residui della lavorazione del ferro cioè nuclei di blumo e terre bruciate fortemente mineralizzate. Quello che non si potrà trovare invece sono le tracce degli accampamenti e le buche dei pali delle capanne, a meno che non si vogliano avviare scavi stratigrafici complessi e costosissimi, con archeologi professionisti.

Rivelatori della presenza di insediamenti di questo periodo sono i tumuli ovvero rialzi a forma di mammella entro cui i popoli antichi e talora anche le culture barbariche dell'alto medio evo deponavano i propri defunti. Raramente questi rialzi hanno imponenza monumentale, spesso sono rilievi appena accennati, di piccola entità.

Lungo la pianura avianese ne sono stati documentati moltissimi e le loro fotografie sono degli autentici reperti storici non più replicabili perchè quasi totalmente spianati o rimossi.

Chiudiamo la parentesi metodologica e proseguiamo con una elencazione.



Area di un tumulo asportato nel 2002, nei pressi della riva di Prappiere ad Aviano.

La località di maggior interesse nella zona è senza dubbio la "Riva de Barés" molto prossima a San Martino di Campagna.

Le foto di pag. 11 evidenziano alcuni dei reperti raccolti presso i siti n. 881 e 882.

Molto interessante è anche il luogo dei tumuli di Santo Spirito, che esiste ormai solo sulla carta, ma che segnala la presenza di una realtà precedente la romanizzazione ancora tutta da indagare.

Anche l'area a ovest di San Biagio di San Foca, dove erano presenti tumuli oggi spianati, ha restituito oggetti pertinenti a popolazioni preromane che potrebbero essere identificate assegnando i reperti relativi. Queste aree sono evidenziate nella carta di pag 16-17 con circolo rosso.

I siti evidenziati invece in colore blu nella medesima carta, sono quelli che hanno avuto una continuità storica, che probabilmente non erano già scomparsi all'epoca della romanizzazione e che la romanità ha fatto suoi conquistando e sovrapponendo le sue impronte.

L'interland venetico sulle due sponde del torrente Cellina

La parte finale dell'età del ferro e la romanizzazione sono caratterizzati dalla comparsa delle monete, un particolare che aiuta molto a datare e definire la cultura ed i traffici commerciali del periodo (3). Sulle due sponde del torrente Cellina, presso l'imboccatura dei rilievi montuosi sono testimoniati vari rinvenimenti monetali di cultura venetica che dimostrano come l'area pedemontana del Cellina fosse un unicum culturale, legato probabilmente ad una via commerciale attraverso le montagne e allo stesso tempo ad una necessità difensiva di arroccamento.

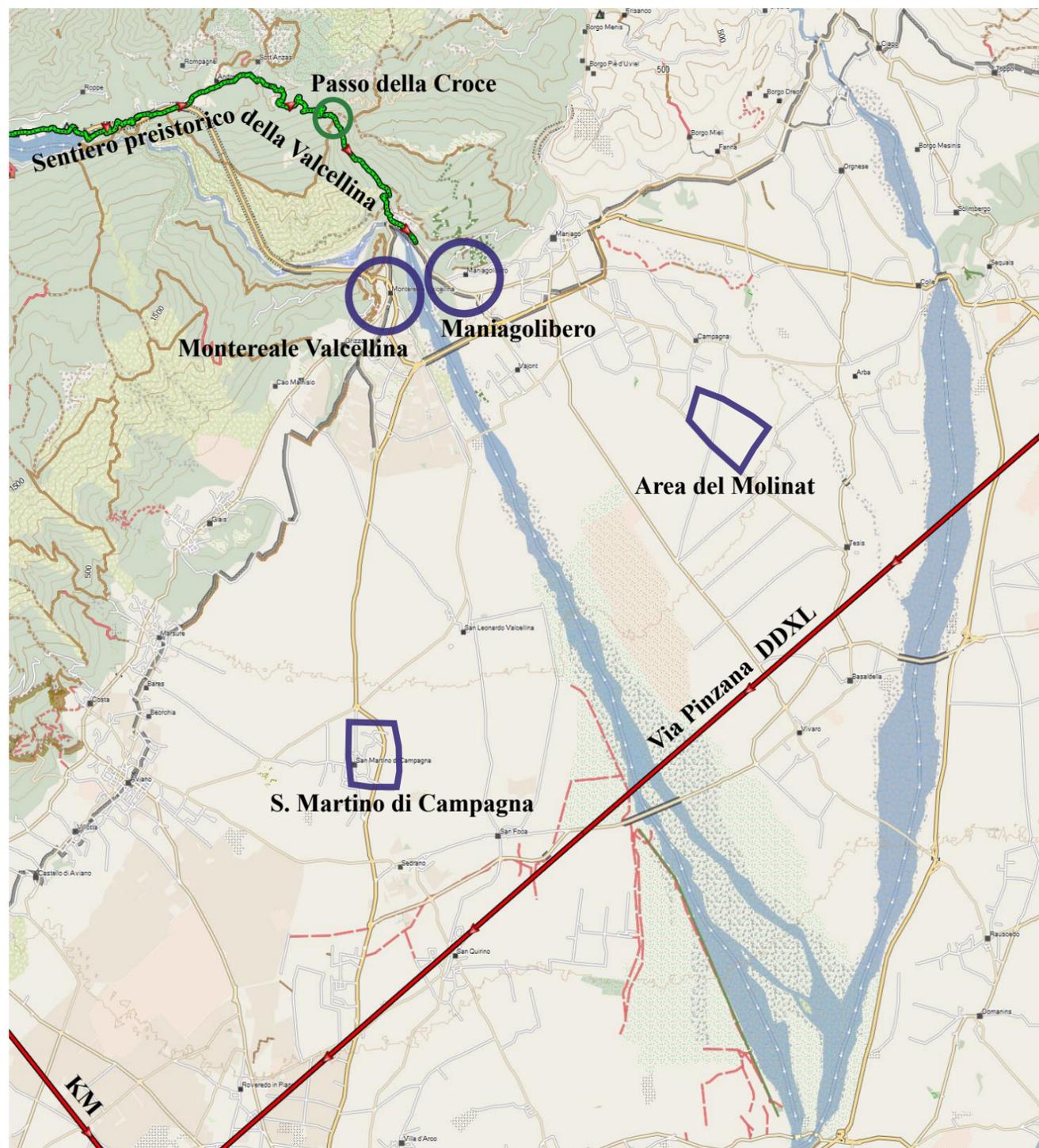
La valle del torrente Cellina aveva sbocco in pianura a Maniago Libero, attraverso il Passo della Croce in Valle di S. Antonio. In alta val Cellina, nella località di Cimolais e San Floriano e a Erto, in valle del Vajont sono testimoniati ritrovamenti di cultura Venetica per cui queste genti avevano contatti con la valle del Piave e l'area sacra di Lågole in Cadore.

Nulla ci vieta di pensare che l'area pedemontana del Cellina avesse qualche rapporto commerciale o difensivo con queste realtà venetiche di alta montagna. Una ricerca appropriata verrà certamente messa in atto anche lungo questa antica via montana.

Dodici esemplari di Dracme venetiche in argento sono stati trovati tra Montereale, San Martino di Campagna e il "Molinat" di Maniago. Esse ci permettono di fare una attenta valutazione sulle varie località pedemontane e di inserire anche San Martino di Campagna tra i luoghi frequentati da questa antica cultura preromana.



Dracma di cultura venetica da San Martino di Campagna.



In colore verde la parte finale del sentiero della Val Cellina per il "Passo della Croce" o della "Val di S. Antonio", e in colore blu le aree poligonali dove sono state ritrovate le dracme di cultura venetica.

Notevole e interessante per le ricerche del futuro la simmetrica presenza sotto monte degli abitati di Montereale Valcellina e di Maniagolibero. Non si può escludere che nell'antichità esse fossero gemelle e legate tra loro, avendo entrambe una identica realtà produttiva.

Il periodo romano

L'area territoriale attorno a San Martino di Campagna, sebbene non presenti alcuna traccia di suddivisione centuriale, è stata normalmente abitata in epoca romana imperiale e gli innumerevoli reperti raccolti lo stanno a dimostrare. Il ritaglio della carta archeologica di pag.16-17, descrive la diffusione e l'ubicazione dei siti.

In quell'epoca vi fu un incremento importante degli insediamenti, legato alla condizione del luogo, fruibile quasi esclusivamente dal pascolo e dall'allevamento.

Da un territorio così desolato e inospitale si traeva buona parte dell'approvvigionamento di lana, di carne e di prodotti caseari per le città e per l'esercito, quindi i vari impianti abitativi, compatibilmente con la disponibilità dell'acqua, avevano questo unico scopo economico. Essi inoltre erano legati a quelli della grande e dirimpettaia "Prateria Ventunis" del maniaghese.

Sembrerebbe quasi che queste due realtà, di qua e di là del Cellina, fossero gemelle e che il fiume costituisse un luogo di aggregazione più che un elemento geografico di divisione.

Per quanto concerne l'attribuzione della proprietà del territorio, sembrerebbe che appartenesse alle pertinenze di pianura del municipio montano di Zuglio Carnico, essendo a nord della strada Pinzana ovvero del XL decumano della centuriazione di Concordia.

Le testimonianze materiali dimostrano che i siti furono impegnati per circa quattro secoli e mezzo nell'allevamento intensivo del bestiame e in base ai ritrovamenti del maniaghese, si può affermare che potrebbero essere stati gestiti anche dal personale dell'esercito.

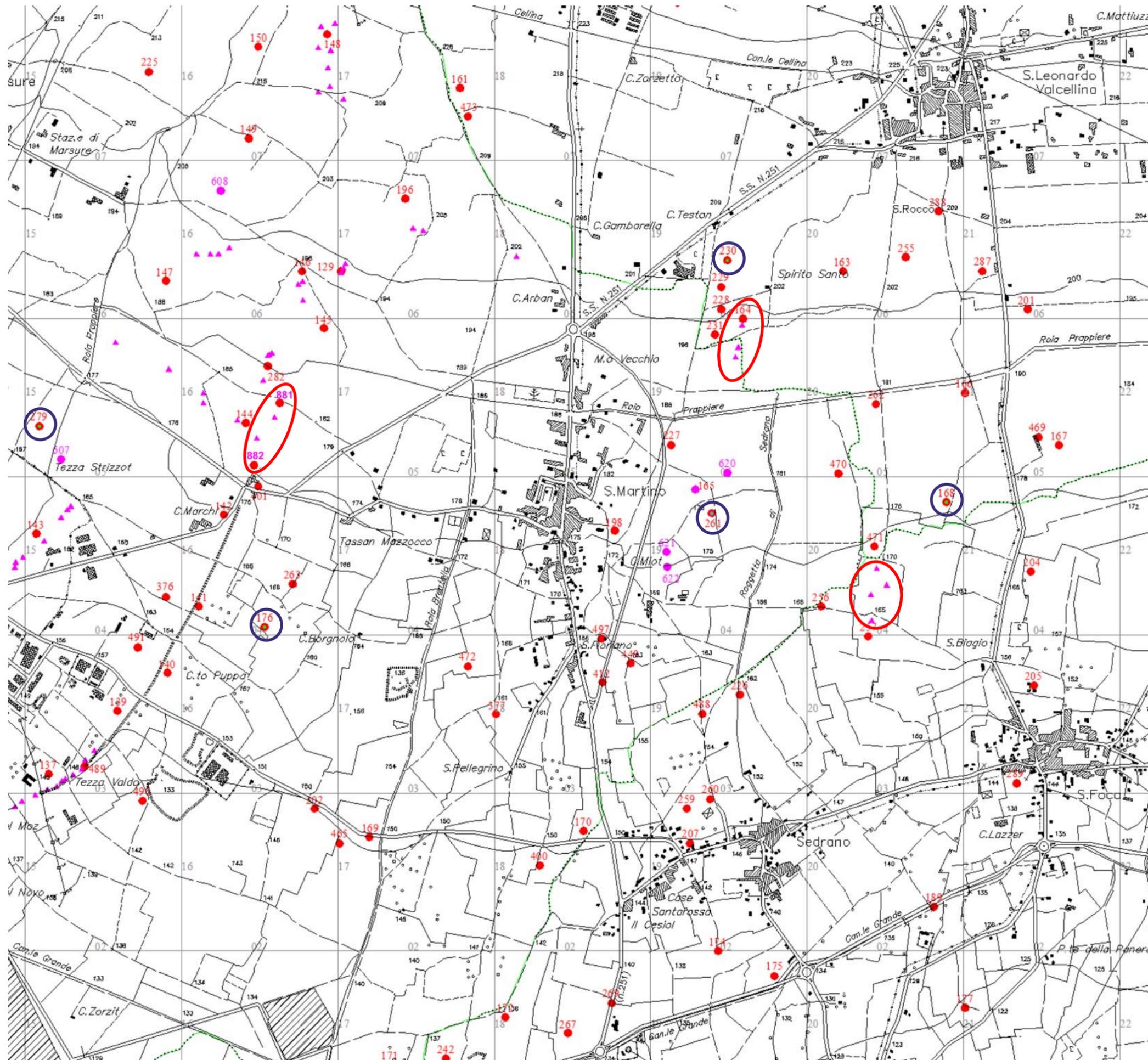
Con la dissoluzione dell'impero romano l'economia cadde, tutte le realtà di pianura ebbero termine e scomparvero, cedendo il posto a qualche sporadico insediamento sotto monte o d'altura, come negli usi dei nuovi colonizzatori di origine barbarica.

Il rifiorire della vita lo si ebbe solo nel medio evo con la formazione dei primi paesi attorno agli antichi segnacoli romani, alle chiese e alle comunità religiose.

Conclusioni

A corredo di queste brevi affermazioni e considerazioni storiche che sono frutto di molti anni di esperienza condivisa e di frequentazione, la parola va alla mappa dettagliata del territorio e alle immagini dei reperti, che esprimono la povera, ma concreta meraviglia della storia di questi luoghi. La provenienza dei materiali è autoctona e nulla è estraneo.

Gli umanisti, gli studenti di archeologia ed i cittadini ne facciano buon uso e tesoro. È molto raro trovare esposizioni fotografiche di materiali archeologici sconosciuti come questa.



Ritaglio della carta archeologica del Friuli e del Veneto orientale. (4)

Nella cartina sono riportati i siti dell'area di San Martino di Campagna con i relativi numeri di attribuzione.
 Con il circolo rosso sono evidenziate le tracce di frequentazione preromana, senza sovrapposizione di frequentazione romana.
 Con il circolo blu sono evidenziati i siti con tracce di frequentazione nel periodo della romanizzazione.

La carta archeologica di Antiqua conta circa 2500 siti numerati e dotati di coordinate topografiche.
 Tutti sono georiferiti nel formato waypoints gpx di Garmin e scaricabili dalla pagina "Archeo Mappe" di Antiqua.org.
 Questi dati possono essere utilizzati con appropriati programmi e applicazioni per rilevare sul terreno i luoghi indicati.

Hanno collaborato alla formazione di questa carta le opere, le ricerche e le testimonianze di:
 Antonio Moret di San Giovanni del Tempio (Pn)
 Amelio Tagliaferri di Udine
 Serafini Franco di Pordenone
 Carlo Viola di Rivignano (Ud)
 Diego Cencig di Manzano (Ud)
 Elio Dusso di Spilimbergo (Pn)
 Ermes Drigo di Gruaro (Ve)

Nella mappa sono visualizzati alcuni elementi a forma di triangolo. Essi sono i numerosi tumuli e pseudo tumuli presenti in tutto l'arco dell'alta pianura pordenonese ed in particolare nell'avianese.
 La gran parte di essi è stata spianata.
 Antiqua offre la possibilità di rilevarne ancora le tracce sul terreno, avendoli geolocalizzati in tempo.

BELLI DA VEDERE

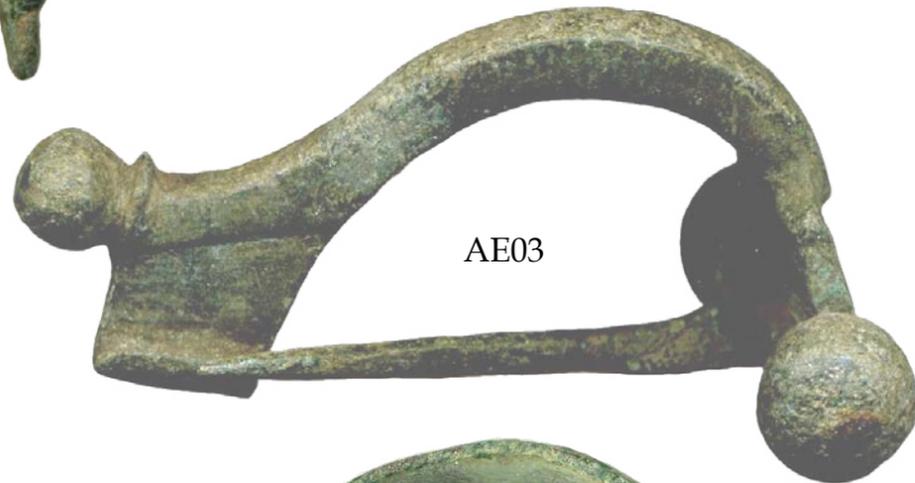
Rassegna di oggetti misti di valenza artistica. *Le immagini non rispettano le proporzioni degli oggetti*



AE01



AE02



AE03



AE04



AE01 Fregio. AE02 Pendaglio a lamina. AE03 Fibula Hrusiça. AE04 Armilla.



AE05



AE06



AE07

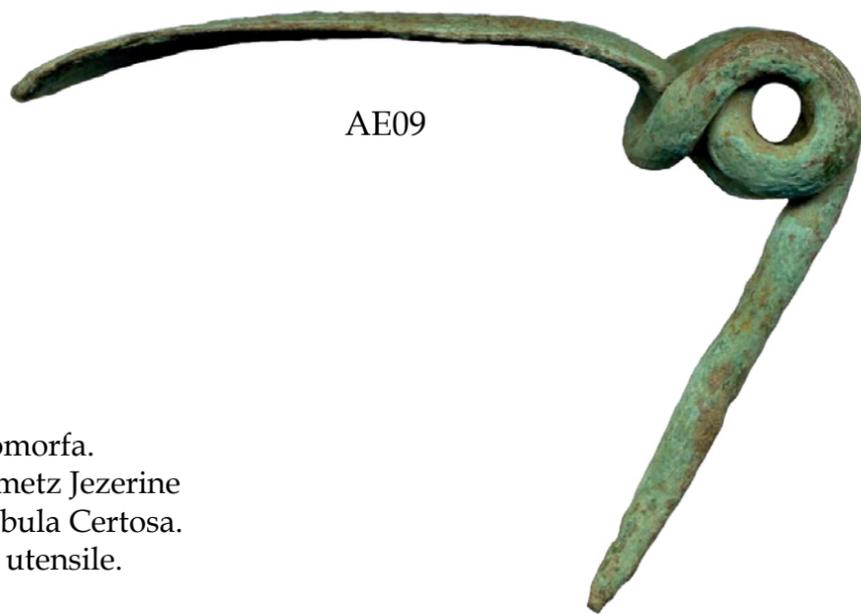
AE05 e AE06 Fibule zoomorfe. AE07 Pendaglio.



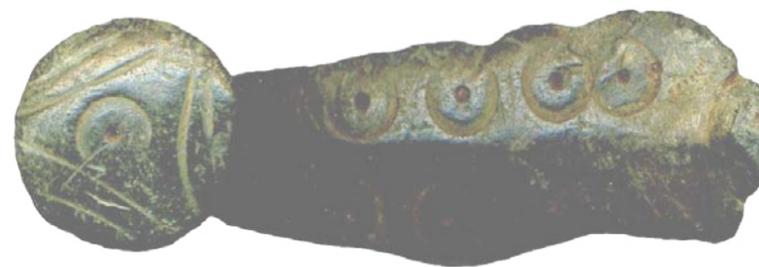
AE08



AE09



AE08 Fibula zoomorfa.
AE09 Fibula Demetz Jezerine
AE10 Staffa di fibula Certosa.
AE11 Manico di utensile.
AE12 Fregio.
AE13 Decorazione con inclusi di ceramica.



AE10



AE11



AE12



AE13



AE14



AE15



AE16



AE17

AE14 Anello con globuli. AE15 Fibula Hrusiça. AE16 Fibula Aucissa. AE17 Fibula Kpf.



AE18



AE19



AE20

AE18 Anello con perlina vitrea. AE19 Anello con castone inciso.
AE20 Anello con castone a forma di cuore.



AE21



AE22



AE23



AE24



PB01

AE21 Orecchino a globulo poliedrico. AE22 Tintinnabulum (campanellino).
AE23 Fibula venetica ad arco ingrossato AE24 Manico di chiave.
PB01 Immanicatura di utensile.



PB02



AE25



AE26



AE27



AE28

AE24 Peso edile (filo a piombo). AE25 Decorazione. AE26-27 Fibule Aucissa. AE28 Cucchiaino rituale.

AD OGNI MATERIALE LA SUA DIGNITÀ

Rassegna di oggetti per tipologia di materiale: BRONZO



AE29



AE30



AE38



AE39



AE40



AE41



AE31



AE32



AE33



AE34



AE35



AE36



AE37



AE42



AE43



AE44

AE29 Cucchiaino rituale. AE30 Decorazione. AE31-32-33-34-35-36-37 Battacchi di campanello.

AE38-39-40 Battacchi di campanello.
AE41 Spillone senza testa.
AE42 Spillone con testa poligonale in argento
AE43-44 Fibbie.



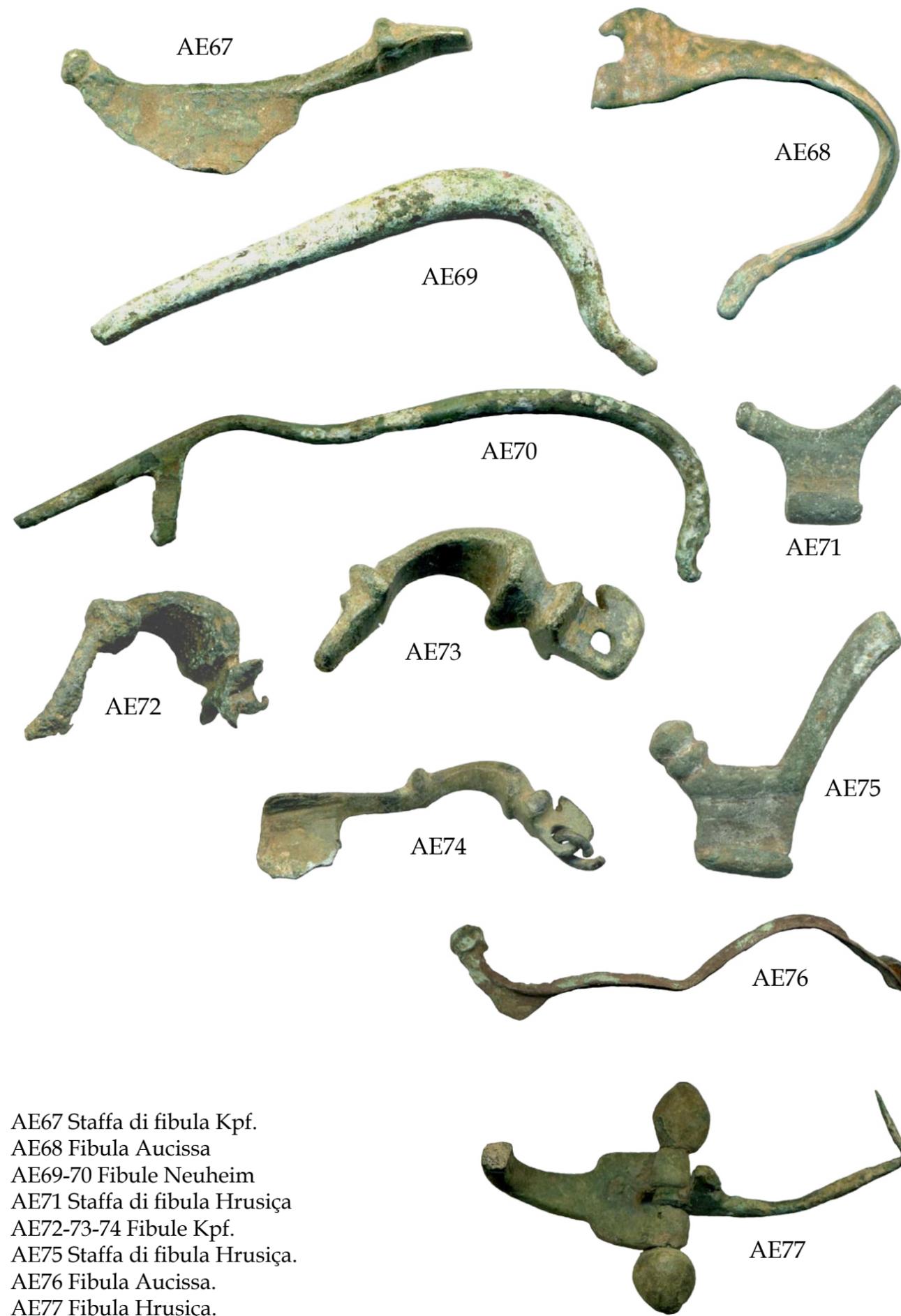
AE45-46-48 Fibbie.
 AE47 Catenina con maglie a diametro degradante.
 AE49 Terminale del manico di Simpulum (mestolo).
 AE50 Immanicatura di utensile.



AE51-52 Ditali per cucito.
 AE53 Ribattino per asola in cuoio.
 AE54-55-56 Borchie
 AE57-58-59 Chiavistelli di serratura.



AE60 Chiave a scorrimento.
 AE61 Utensile per la cura delle mani.
 AE62 Arco di fibula Demetz Jezerine
 AE63 Piede di fibula Hrusiça.
 AE64 Arco di fibula a croce latina.
 AE65-66 Molle di fibule Kpf.



AE67 Staffa di fibula Kpf.
 AE68 Fibula Aucissa
 AE69-70 Fibule Neuheim
 AE71 Staffa di fibula Hrusiça
 AE72-73-74 Fibule Kpf.
 AE75 Staffa di fibula Hrusiça.
 AE76 Fibula Aucissa.
 AE77 Fibula Hrusiça.



AE78



AE79



AE80



AE81



AE82



AE83

AE78-79-80-81 Appliques.
AE82-83 Ribattini per asole in cuoio.



AE84



AE85



AE86



AE87



AE88



AE89



AE90



AE91



AE92



AE93



AE94



AE95



AE96



AE97



AE98



AE99



AE100

AE84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100 Anelli digitali.



AE101



AE102



AE107



AE108



AE103



AE104



AE109



AE110



AE105



AE106



AE111

AE 101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111 Anelli digitali.

AD OGNI MATERIALE LA SUA DIGNITÀ

Rassegna di oggetti per tipologia di materiale: FERRO

FE01



FE02



FE03



FE04



FE05



FE01-02-03-04-05 Punte di freccia.

FE06



FE07



FE08



FE09



FE10



FE06 Pallina.
FE07-08-09 Anelli digitali.
FE10 Fibula Alesia.

AD OGNI MATERIALE LA SUA DIGNITÀ

Rassegna di oggetti per tipologia di materiale: PIOMBO

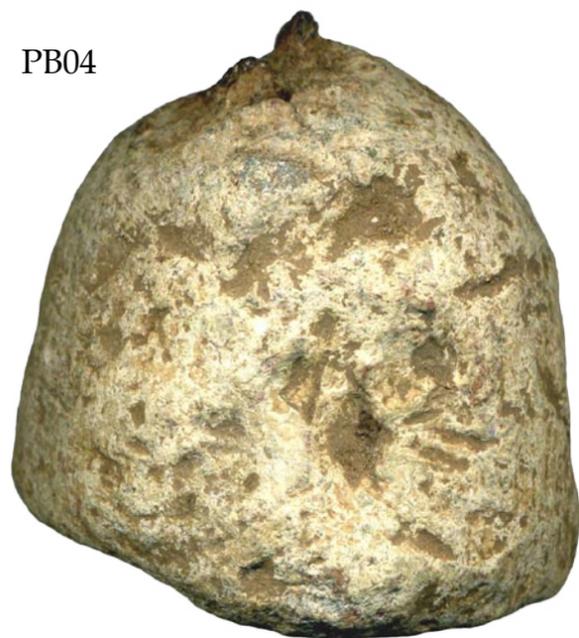


PB03



PB05

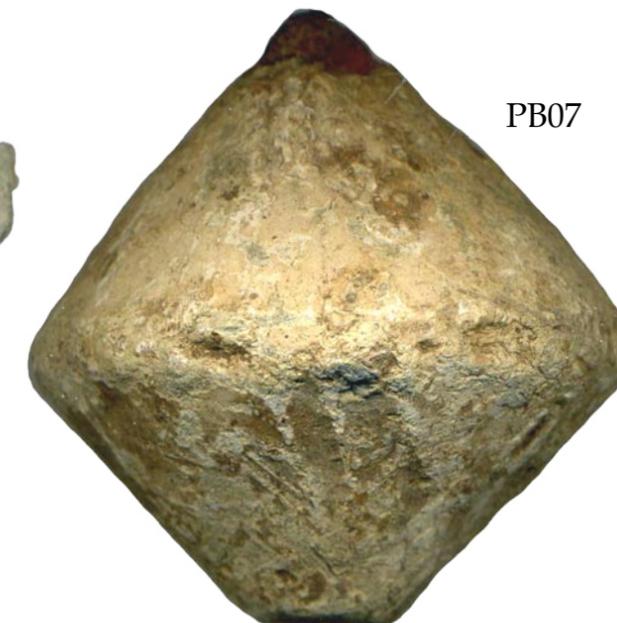
PB04



- PB03 Testina di ariete.
- PB04-05 Pesi.
- PB06 Vasetto.
- PB07 Peso biconico.
- PB08 Pallina.
- PB09 Peso a caciotta.
- PB10 Peso.
- PB11 Peso edile.



PB06



PB07



PB08

PB09



PB10



PB11

PB12



PB13



PB17



PB14



PB15



PB18



PB19



PB20



PB21



PB16



PB 12-13-14-15-16 Oggetti di varie forme.
PB17 Peso cilindrico con impresso un esagono.
PB18-19-20-21 Fusioni di ancoraggio.

PB22



PB23



PB28



PB29



PB24



PB25



PB30



PB31



PB26



PB27



PB32



PB22-23 Maniglietta di cassetto o di anta.
PB24-25-26-27-28-29-30-31-32 Pesetti a ciambella.

PB33



PB34



PB35



PB36

PB33 Peso informe. PB34 Pesetto a caciotta. PB35 Fistula aperta.
PB36 Fusione di ancoraggio in piombo tra ferro e pietra.

AD OGNI MATERIALE LA SUA DIGNITÀ

Rassegna di oggetti per tipologia di materiale: LE MONETE

MO02



MO03



MO04



MO02-03-04 Dracme venetiche.



MO05



MO08



MO06



MO09



MO07



MO10



MO05-06-07-08-09 Denari repubblicani in argento.
MO10 Denario di Aureliano.

Le monete antiche sono oggetti importanti nel mondo della ricerca e dello studio del territorio. Esse permettono di datare con buona approssimazione i periodi di frequentazione dei luoghi. La maggior parte sono in bronzo e quelle in buono stato di conservazione sono rare. Per un conio di cui si riesce a individuare l'immagine ce ne sono almeno altri cinque di cui non si riesce a leggere nulla.

Le monete esposte in questa sezione del libro sono poche, rispetto alla quantità di quelle raccolte. per capire meglio il problema vi si propone circa una cinquantina di immagini leggibili e un centinaio di monete di cui non si legge nulla, tenendo presente che nella realtà quelle illeggibili sono molte di più.

Le prime esposte sono quelle argentee di cultura venetica, poi quelle argentee repubblicane romane; di seguito le argentee imperiali e le monete suberate, cioè quelle coniate su un dischetto di bronzo argentato anzichè su un dischetto di argento puro. Di seguito le monete bronzee leggibili e infine quelle illeggibili. Lascio il compito di decifrarle agli specialisti se per caso vogliono dedicare un po' di tempo al paese di San Martino di Campagna e dintorni.



MO11



MO12



MO13



MO14



MO15



MO11 Faustina I. MO12 Vespasiano. MO13 Antonino Pio.



MO16

MO17



MO18

MO19



MO20

MO14-15-16-17 Monete suberate

Le monete suberate o argentate appartengono a precisi periodi storici con difficoltà economica e non sono per nulla dei falsi. Il loro stato di conservazione dipende spesso dal grado di usura della patina argentea che le ricopre. Lo stesso dischetto bronzeo spesso è di pessima qualità e la bagnatura argentea scarsa.

Questo ci permette di scoprire che certi momenti di difficoltà non sono propri solo dei giorni nostri, ma anche e soprattutto del passato.

MO18 Filippo II. MO19 Massenzio. MO20 Alessandro Severo.
MO21-22 Gordiano III. MO23 Diocleziano.

A voi il compito di seguire.



MO21



MO24



MO22



MO25

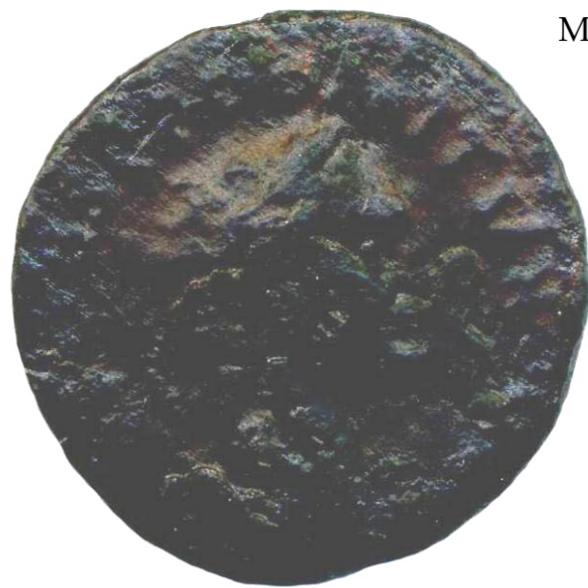


MO23

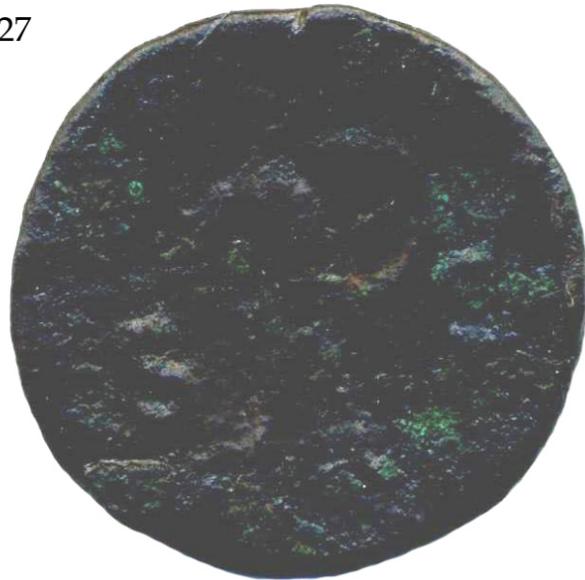


MO26





MO27



MO28



MO29



MO30



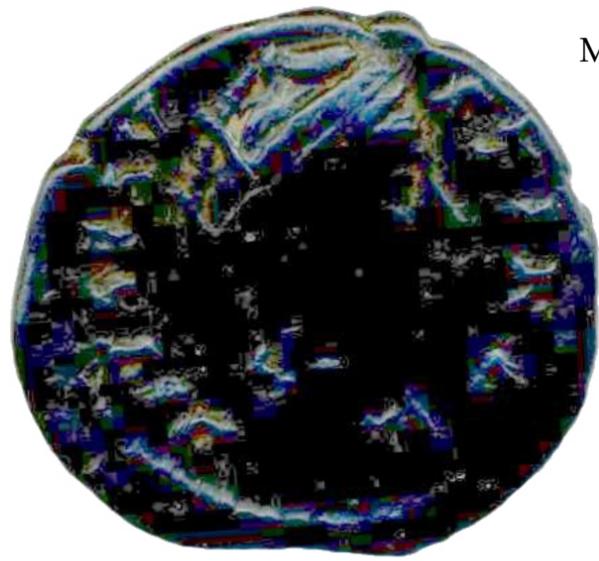
MO31



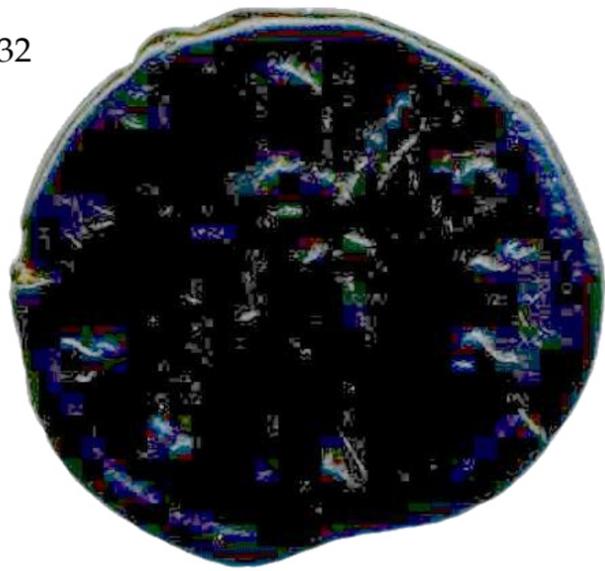
Sono Interessanti vero? Vale la pena di ricordare che queste monete non sono state trovate a Roma o ad Aquileia o in qualche altra città antica, ma a San Martino di Campagna e nei suoi dintorni.

Anche in questo luogo si può trovare qualche frammento di storia; anche qui la grande civiltà romana ha lasciato le sue impronte.

Abbiamo cura e rispetto della terra nel non disperdere quello che custodisce e ci restituisce. ⁽⁵⁾



MO32



MO35



MO33



MO36



MO34



MO37





MO38



MO39



MO40



Divagazione filosofica.

La storia antica ci insegna che "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta".

Facendo proprie le parole del filosofo greco Socrate (470-399 a.C.) e interpretandole secondo il proprio pensiero si può credere che tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta dei reperti contenuti in questa esposizione, hanno reso degna la propria esistenza ed hanno reso un grande servizio alla collettività.

E se è vero che un popolo senza passato è un popolo senza futuro, chi mai potrebbe pensare di imporre agli altri la rinuncia alla ricerca?

Siamo sereni e seguiamo la nostra opera senza temere alcunché perchè è nelle radici del passato che si sviluppa il nostro presente ed il nostro futuro.



MO41



MO42





MO43



MO44



MO45



MO46



MO47



MO48





MO49



MO52



MO50



MO53



MO51



MO54



Ci sono numismatici professionisti così bravi da saper riconoscere le monete anche se sono così degradate come quelle delle prossime cento immagini.

Noi non lo sappiamo fare, ma volendo è possibile giungere alla definizione di un periodo di coniazione anche con dei ruderi di reperto come questi.

Certo qui entra in gioco lo studio e la classificazione dei materiali, la chimica e molto di più.

Qui non c'è diletantismo che tenga, qui si parla solo di professionismo.

Immaginate di trovare una sepoltura con un obolo di caronte ridotto in queste condizioni.

Immaginate che sia importantissimo scoprire il periodo in cui è vissuto il soggetto sepolto.

A chi vi rivolgereste per scoprirlo? Certamente non a me che sono solo un autodidatta.

Ad un professionista specifico vi rivolgereste, a un numismatico di alta qualità oltre che ad un antropologo serio. Per questo è di regola che ognuno si deve cimentare secondo le proprie competenze.

Divagazione esistenziale.

A proposito di competenze, un dilettante è un soggetto che fa qualcosa per piacere, per diletto o divertimento, ma dopo molte decine di anni di attività egli accede di diritto al professionismo, senza dover essere esaminato da nessuno. È come un musicista che suona benissimo uno strumento senza saper leggere la musica. Andate voi a dire ai violinisti Tzigani o ai saxofonisti di New Orleans che sono dei dilettanti. Certo che si dilettano, ma sono professionisti puri.





MO91



MO92



MO101



MO102



MO93



MO94



MO103



MO104



MO95



MO96



MO105



MO106



MO97



MO98



MO107



MO108



MO99



MO100



MO109



MO110





MO131



MO132



MO141



MO142



MO133



MO134



MO143



MO144



MO135



MO136



MO145



MO146



MO137



MO138



MO147



MO148



MO139



MO140

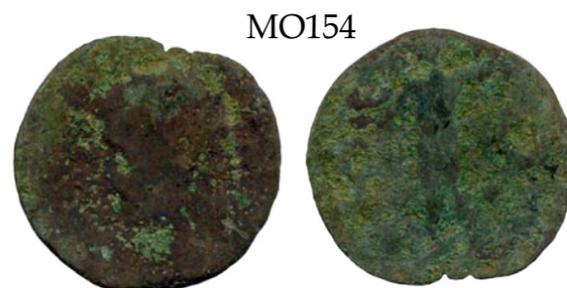


MO149



MO150





Dopo questo centinaio di monete dalle quali è difficile ricavare qualche informazione vorrei far notare che la maggior parte di esse si è deteriorata a causa della chimica dei fertilizzanti agricoli. Ma non voglio assolutamente colpevolizzare gli agricoltori che fanno il loro mestiere sul loro terreno, voglio colpevolizzare invece i burocrati ed i cravattoni del Ministero per i Beni Culturali, impostati sull'osservanza esagerata dei regolamenti, che continuano a non permettere ai ricercatori delle associazioni di volontariato culturale di raccogliere i reperti dispersi sui terreni arati.

Lo Stato non vuole che dei dilettanti raccolgano cose di proprietà demaniale, hanno paura che si mettano a trafficarle e a venderle, e intanto queste marciscono nella terra; e intanto si perdono dati e informazioni sulla nostra storia.

Divagazione e sfogo filosofico esistenziale:

I signori archeologi professionisti che alcuni decenni orsono si erano inventati il "Survey sistematico" per contrastare i ricercatori dilettanti delle associazioni (non certo i tombaroli), essi non si sono mai visti passare il loro tempo libero nel fare raccolta di superficie.

Dove è finita la schiera di laureati in archeologia e conservazione dei beni culturali usciti dalle Università italiane negli ultimi trent'anni? Sono spariti tutti???

A San Martino di Campagna invece ci sono ricercatori che si dilettono facendo ricerca, e con la loro opera ed il loro impegno hanno prodotto questo libro che sicuramente darà fastidio ad un sacco di gente. Costoro hanno dimostrato che facendo, impegnandosi, preferendo essere uomini piuttosto che caporali, hanno scelto uno stile di vita che vale la pena di essere vissuto.

Distinta dei reperti del sito n.								Comune di			
Coordinate ETRS89								Ø	sito	foto archiv.n.	N. inventario
Descrizione	quantità	materiale	stato di cons.	anno	contesto	peso g.	dimensioni mm.				
Punta di Balestra	1	FE	frammentario		Rds	41,13	78		19		
Punta di freccia	1	FE	frammentario		Rds	10,73	64		10		
Punta di freccia	1	FE	frammentario		Rds	6,03	48		10		
Punta di freccia	1	FE	frammentario		Rds	4,79	34		12		
Punta di freccia	1	FE	frammentario		Rds	3,59	33		12		
Sfera	1	FE	integro		Rds	88,17			30		
Sfera	1	PB	integro		Rds	85,54			28		
Maniglietta	1	PB	frammentario		Rds	13,64			26		
Maniglietta	1	PB	frammentario		Rds	15,93			21		
Sfera con foro	1	PB	integro		Rds	22,60			16		
Sfera	1	PB	integro		Rds	29,35			17		
Pendaglio	1	AE	integro		Rds	23,25	78x56				
Cucchiaio Rituale	1	AE	integro		Rds	20,03					
Cucchiaio Rituale	1	AE	frammentario		Rds	10,39					
Fibbia etttagonale	1	AE	frammentario		Rds	32,68			55		
Pendente deco	1	AE	integro		Rds	54,73	80x70				
Battacchio sferico di Campanella	1	AE	frammentario		Rds	27,29			19		
Sfera con foro	1	AE	integro		Rds	4,34			12		
Testa sferica di spillone	1	AE	frammentario		Rds	2,22			8		
Tondino con testa a oliva	1	AE	integro		Rds	20,98	51		5-14		
Spillone	1	AE	integro		Rds	7,85	90		10		
Spillone	1	AE	integro		Rds	14,28	40		15		
Testa di spillone	1	AE	frammentario		Rds	11,86	27		12		
Testa di spillone	1	AE	frammentario		Rds	7,74	24		12		
Testa di spillone	1	AE	frammentario		Rds	4,18	21		11		
Testa di spillone	1	AE	frammentario		Rds	10,12	16		13		
Spillone	1	AE	integro		Rds	4,71	33		10		
Ago di spillone	1	AE	frammentario		Rds	1,77					
Fibbia rotonda	1	AE	frammentario		Rds	8,86			35		
Fibbia rotonda	1	AE	integro		Rds	4,27			22		
Fibbia	1	AE	frammentario		Rds	5,37	26-29				
Fibbia	1	AE	frammentario		Rds	4,71	37				
Fibbia	1	AE	integro		Rds	9,24	50-30				
Disco decorativo figurato	1	AE	integro		Rds	2,82			22		
Disco decorativo radiale	1	AE	integro		Rds	6,59			30		
Ditale	1	AE	integro		Rds	2,17	12,5		14-17		
Borchia decorativa Volto radiato	1	AE	integro		Rds	11,15	41x25				
Decoro a Libro veneziano	1	AE	integro		Rds	16,00	26x29				
Borchia a chiodo	1	AE	integro		Rds	2,38	23		13		
Borchia a chiodo	1	AE	integro		Rds	2,96	30		16		

Esempio di pagina d'archivio di Antiqua.org

Di ogni reperto oltre all'immagine fotografica eventualmente composta per mostrare l'oggetto nella sua reale fattezza, viene descritto il materiale di cui è composto, il suo stato attuale, la tipologia del rinvenimento, il suo peso, le sue dimensioni fisiche, il suo diametro, il numero del sito geolocalizzato di provenienza, il riferimento della foto d'archivio, il numero di inventario, il nome del rinventore, la data del rinvenimento.

Nei rinvenimenti fuori sito vengono indicate anche le coordinate satellitari.

La digitalizzazione di un archivio permette di descrivere ogni oggetto in modo conciso ed efficace surclassando l'antiquato sistema ministeriale dei quinterni.



Fregio in bronzo della copertina di un Evangelario rinvenuto a San Martino di Campagna. AE112

PAX TIBI, MARCE, EVANGELISTA MEUS

Parole che, secondo una leggenda, un angelo apparso in sogno a S. Marco, sbarcato in un'isola della laguna veneta, avrebbe pronunciato, quasi a significare che tra la popolazione veneta il santo avrebbe trovato riposo, venerazione e onore. Sono scritte sul libro del Vangelo tenuto aperto dalla zampa del leone alato, simbolo dell'evangelista, nello stemma della Repubblica di Venezia. (DefinizioneTreccani)

Nel 1420 la Serenissima Repubblica di Venezia si impossessò del Friuli e il suo dominio durò fino alla conquista napoleonica del 1797. Le testimonianze che ricordano questo periodo sono innanzitutto architettoniche: le sontuose ville venete ed i palazzi in stile veneziano sono ben presenti nei centri maggiori di questa regione. Non bisogna però dimenticare un reperto di cui pochi si accorgono e che perdura da più di duecento anni: la parlata veneta della popolazione dei centri friulani maggiori. Sembra strano che nelle città del Friuli si parli un idioma pseudo veneziano, ma bisogna ricordare che tutte le leggi ed i regolamenti, tutti gli atti formali, le istanze ed i processi furono erogati in dialetto veneziano per più di 350 anni e

la classe media era obbligata a comunicare in questo modo. Per questo motivo tanta parte di popolazione ha dismesso e quasi dimenticato l'uso della lingua ladina.

In varie località del nostro territorio, lontano dai luoghi di conflitto tra Venezia e gli Asburgo, sono stati raccolti i cippi confinari veneziani della grande riforma fondiaria del 1606.

In qualche luogo sono venuti alla luce ripostigli di denaro sotto forma di piccoli o grandi tesoretti di monete ed in questo caso anche San Martino di Campagna è stato teatro di un simile rinvenimento. Si ha notizia nel 2009 proprio dalla pagina web di Antiqua.org da cui è tratto e sintetizzato l'evento: *Nel 2007, durante i lavori di sterro per la costruzione della circonvallazione del paese, gli operai addetti ai lavori hanno scoperto un ripostiglio dove si trovavano ben 6000 monete in argento della Serenissima Repubblica di Venezia in perfetto stato di conservazione e tutte della stessa fattezza, dimensione e peso.*

Perché un simile accumulo di denaro abbia potuto trovarsi abbandonato in mezzo ai campi resterà sempre un mistero come misterioso resta il modo in cui queste monete si sono dileguate, fatte sparire dai lavoratori dell'impresa stradale.

Anche a Campagna di Maniago, tanto per fare un esempio, sono stati trovati oltre 200 bagatini o monete spicchiole in lega di argento e rame, tutti di un unico periodo, in un unico luogo, nascosti dove si esercitava la cattura degli uccelli con le tesse.

Questi, per fortuna, sono stati documentati e salvati dalla dispersione.

Simili rari e fortunati eventi sono affiancati anche dai continui ritrovamenti di monete singole, ovunque ci sia stato qualche interesse economico e commerciale e la loro diffusione ci conferma la presenza della Serenissima in ogni luogo abitato.

È inusuale documentare questa parentesi di storia del nostro territorio che si manifesta con questi reperti storici di eventi che nessuno sembra essere culturalmente interessato ricordare.

Ma se la storia ha lasciato qualche strascico amaro nell'animo e nelle abitudini della popolazione, è compito degli storiografi di saper discernere gli eventi reali dalle distorsioni causate dagli antichi rancori. Il Friuli, affacciato sulle porte dell'Europa è stato terra di conquiste, di invasioni, di sfruttamento e di tragedie di ogni genere; raramente ha vissuto periodi di serenità.

La dominazione veneziana non è stata certamente uno di questi.



MO155





MO156



MO159



MO157



MO160



MO158



MO161





MO162



MO165



MO163



MO166



MO164



MO167





MO168



MO169



MO170



MO171



MO172



MO173





MO174



MO175



MO176



Siamo giunti all'ultima pagina di questa raccolta di informazioni, immagini e divagazioni sul territorio attorno al paesino pedemontano di San Martino di Campagna. Chiedo scusa alla gente se insisto continuamente nel prendermela con la burocrazia ministeriale che bada soltanto alle grandi opere e non si cura della cultura dei luoghi marginali.

Quanto più facile sarebbe ogni cosa se il volontariato culturale fosse tenuto in considerazione, correttamente istruito e gestito dalle Soprintendenze.

Non costerebbe quasi nulla, non ci sarebbero dottori in archeologia disoccupati e costretti a fare tutt'altro mestiere per vivere; il territorio sarebbe controllato da centinaia di occhi discreti ai quali difficilmente potrebbe sfuggire qualcosa; le notizie correrebbero immediatamente in rete senza dover impegnare un apposito nucleo di Carabinieri di tutela; non ci sarebbero in giro tombaroli e barbari devastatori, noi non avremmo dovuto ricorrere a sotterfugi e a pubblicazioni estere per divulgare le nostre notizie; i materiali sarebbero già nelle mani del curatore di qualche museo territoriale, catalogati e forse anche esposti.

L'Italia però è fatta male e purtroppo dobbiamo tenercela così!

Speriamo soltanto che il volume sia gradito alla gente e che ognuno lo senta parte della sua identità culturale.

Se avete tra le mani la versione cartacea del libro ricordate che potete scaricare gratis da internet anche la versione digitale e potrete ingrandire enormemente le immagini scrutandole nei minimi particolari. Buona lettura e buona visione.

NOTE

- (1) p.11 R.A.V. *"Due Asce Antiche del Pordenonese"* Star Light Editions 2018
- (2) p.11 Pgc. Fulvio Tassan Mazzocco.
- (3) p.13 E. Dusso *"Le Dracne Venetiche Dell'Alta Pianura Pordenonese"* Star Light Editions 2017.
- (4) p.17 L'area costiera tra il fiume Livenza e il fiume Tagliamento apparteneva all'Agro di Julia Concordia. Anche se oggi fa parte della provincia di Venezia, deve essere storicamente considerata Friuli.
- (5) p.59 Per vedere alcuni reperti trovati nell'alta pianura pordenonese si possono visitare i seguenti musei territoriali: Museo Archeologico del Castello di Torre di Pordenone; Museo Archeologico di Montereale Valcellina; Museo Archeologico Antiquarium di Tesis - Vivaro; Museo Archeologico Villa Savorgnan di Lestans - Sequals.

PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

- E. Dusso PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA
Star Light Editions 2015
- E. Dusso LA FORNACE SOTTERRANEA DELLA VILLA RUSTICA DELLA CARBONERA
Star Light Editions 2016
- E. Dusso VIVIBILITA' A SPILIMBERGO PRIMA DEL MEDIO EVO
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PIETRA CONFINARIA DI BARBEANO (della Serenissima Repubblica di Venezia)
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LO SCAVO AL RIPOSTIGLIO DEI BRONZETTI DEL MOLINAT
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PLACCA BRONZEA DI PRA LORENZO
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LE DRACME VENETICHE DELL'ALTA PIANURA PORDENONESE
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA STRADA PINZANA E IL VICUS RUSTICUS DI PRA LORENZO
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA SULLA PEDEMONTANA AVIANESE
Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'ASCIA BARBUTA DI SAN LEO
Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA MACINA DI FONTANÌNS
Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'OMBRA DI UN CASTELLIERE SULLA PIANA DEL MOLINAT
Star Light Editions 2017
- E. Dusso UN TESORETTO DI FRISACENSI NELL'ALTO PORDENONESE
Star Light Editions 2018
- E. Dusso L'ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA DI SAN GIOVANNI DEL TEMPIO
Star Light Editions 2018
- E. Dusso LA CROCE DI PROVESANO
Star Light Editions 2018
- E. Dusso PINAKES SULL'ALTA PIANURA PORDENONESE
Star Light Editions 2018
- E. Dusso AMELIO TAGLIAFERRI UN PRECURSORE DELLA
PROSPEZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE
Star Light Editions 2018
- E. Dusso, D. Raffin DUE NUOVI BRONZETTI NEL PORDENONESE
Star Light Editions 2018
- E. Dusso SCHIAVI DEL SISTEMA O PRIVI DI IDEE?
Star Light Editions 2018

E. Dusso SAN DANIELE DEL MONTE
Star Light Editions 2018

E. Dusso LA TESTA DI UNA STATUA ROMANA A VALVASONE
Star Light Editions 2018

E. Dusso IL CANEVON DI VALVASONE
Star Light Editions 2018

E. Dusso L'ANTICO RACCORDO STRADALE ROMANO TRA ODERZO E LA VIA ANNIA
Star Light Editions 2019

E. Dusso OSSERVAZIONI SULLA VIABILITÀ ANTICA DI JULIA CONCORDIA
Star Light Editions 2019

E. Dusso LA VIA DEI CARNICI ANTICHI
Star Light Editions 2020

E. Dusso TRACCE DI SUDDIVISIONE TERRIERA DELL'AGRO CENTURIATO CONCORDIESE
Caput Adriæ Latisana 2003

E. Dusso CASTELLO DI SPILIMBERGO
"Il Barbacian" Spilimbergo 2002

E. Dusso CORTEM LUNAS
"Il Barbacian" Spilimbergo 2001

E. Dusso IL CAMMINAMENTO SOTTERRANEO
"Il Barbacian" Spilimbergo 2005

E. Dusso LA TOMBA DELL'ORAFO
"Il Barbacian" Spilimbergo 2011

E. Dusso L'UTILIZZO DEL PIOMBO NELL'ANTICHITA'
"Il Barbacian" Spilimbergo 2016

E. Dusso PER DOVE PASSO' VENANZIO FORTUNATO?
"Il Barbacian" Spilimbergo 2012

E. Dusso SOTTO LA TERRA NERA
"Il Barbacian" Spilimbergo 2000

E. Dusso TALEBANI NOSTRANI
"Il Barbacian" Spilimbergo 2008

E. Dusso VIVARUM VIVAIO VIVARO
"Il Barbacian" Spilimbergo 2015

E. Dusso L'ANTIQUARIUM DI TESIS
"Sot la Nape" SFF 2007

E. Dusso RIVA DE BARÈS "UN'AFFASCINANTE IPOTESI"
"Sot la Nape" SFF 2009

E. Dusso LA RIVOLTA DI SILE
"Sot la Nape" SFF 2010

E. Dusso QUANDO IL TAGLIAMENTO AVEVA DUE RAMI
"Sot la Nape" SFF 2011

E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA
"Sot la Nape" SFF 2012

PUBBLICAZIONI DELLO STESSO COME COAUTORE

A. D'Agnolo, P. Ceolin, E. Dusso LE RICERCHE DELLA POSTUMIA di Camillo Panciera di Zoppola
Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2006

A. D'Agnolo, E. Dusso, P. Tommasini, A. Biancat RIVA DE BARÈS E DINTORNI
Testimonianze Archeologiche di Aviano, Marsure e Giais
Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2008

A. D'Agnolo, E. Dusso GLI ANTICHI LUOGHI DEL MOLINAT, LA CAMPAGNA VENTUNIS, E IL
MITO DELLA CITTA' SCOMPARSA NEL MANIAGHESE
Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2012

D'Agnolo, De Paoli, Tommasini, Dusso A 40 anni dagli scavi della Necropoli di San Valentino (2013)
IL POSTER sul funerario, stralciato dalle pubblicazioni di S. Vito al Tagliamento.

PUBBLICAZIONI DI ALTRI AUTORI

P. Ceolin I LATERIZI ANTICHI ED IL LORO COMMERCIO NELL'AREA SANVITese
Star Light Editions 2017

P. Ceolin LE PIRAMIDI TRONCHE E LE RUOTE FITTILI DI ETA' ROMANA
SONO PESI DA TELAIO OPPURE OGGETTI VOTIVI?
Star Light Editions 2017

R.A.V. DUE ASCE ANTICHE DEL PORDENONESE
Star Light Editions 2018

D. Cencig LA VIABILITÀ ANTICA DI AQUILEIA E DEL SUO TERRITORIO Ovvero come tentare di
plagiare gli studi di un ricercatore indipendente e coprirsi di ridicolo.
Star Light Editions 2018

D. Cencig CARLO VIOLA RICERCATORE DILETTANTE DI RIVIGNANO
Star Light Editions 2018

D. Cencig ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA
ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUD ORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Star Light Editions 2018

D. Cencig APPUNTI DI VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI ORIENTALE
Star Light Editions 2019

A. Grilli SULLE STRADE AUGUSTEE DEL FRIULI
Milano 1975-1976

B. Brugi TRACCE DELLA DIVISIONE ROMANA DEL SUOLO SPECIALMENTE IN ITALIA
Venezia 1898-1899

D. Bertolini DAL LIVENZA AL TAGLIAMENTO
Portogruaro 1884

R. Ponti Sgargi FERRUM NORICUM
Milano

G.B. Zuccheri VIA GIULIA DA CONCORDIA IN GERMANIA
S. Vito al Tagliamento 1869

Serafini - Indri I LUOGHI E I SENTIERI DELLA STORIA ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE
Pordenone 1998

L. Bosio EVOLUZIONE DEL SISTEMA STRADALE DELLA VENETIA ORIENTALE DALL'ETA'
ROMANA ALL'EPOCA LONGOBARDA

L. Bosio ITINERARI E STRADE DELLA VENETIA ROMANA
Padova

L. Bosio LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA
Venezia 1966

L. Bosio LA VIA POSTRUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA
In relazione alla rete viaria romana della Venetia
Venezia 1965

L. Quarina CASTELLIERI E TOMBE A TUMULO Udine 1943

P. Fraccaro LA VIA POSTUMIA NELLA VENEZIA Pavia 1957

I. Ahumada Silva-A. Testa L'ANTIQUARIUM DI TESIS DI VIVARO Maniago 1991

P. Egidì RICERCHE ARCHEO-TOPOGRAFICHE NEL TERRITORIO FRA I TORRENTI MEDUNA E
CELLINA Vivaro 1994

A. Moret SUMMA ARCHEOLOGICA ROMANA LIVENTINA San Giovanni del Tempio (PN) 1998

A. Moret CIVILTA' BARBARICA NELL'ALTO LIVENZA San Giovanni del Tempio (PN) 1999

A. Moret IN NUMMIS HISTORIA San Giovanni del Tempio (PN) 1987

P. Ceolin FORNACI E FORNACIAI OPERANTI NEL TERRITORIO SANVITESE IN ETA' ROMANA
Ellerani 1975

P. Ceolin P. Zampese I BENI COMUNALI DI VENCHIAREDO E STALIS SFF1998

L. Luchini LA PIEVE DI COSA NEL TARDO MEDIO EVO C.R.A. S.Giorgio d. R. 1989

S. Pettarin A.N. Rigoni SITI ARCHEOLOGICI DELL'ALTO LIVENZA C.P.d.L. 1992

A. Tagliaferri COLONI E LEGIONARI ROMANI NEL FRIULI CELTICO GEAP 1986 3 volumi

CORPUS DEGLI ITINERARI ROMANI ANTICHI di Parthey Pinder - Hasio - New York 1848 (in
lingua latina)

Mappa romana antica LA TABULA PEUTINGERIANA